

TESTIMONI DIGITALI

28 MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2012

MEDIA & cultura



Reggio Emilia festeggia i 60 anni della «Libertà»

I settimanale della Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla «La Libertà» compie 60 anni. Venne infatti costituito, su mandato del vescovo Beniamino Socche, da don Wilson Pignagnoli, che lo diresse dal primo numero, pubblicato il 19 ottobre 1952, fino a tutto il 1975. Con il 1976 subentrò don Giancarlo Bellani, coadiuvato inizialmente da don Gianni Croci (la coppia si è a lungo firmata come «G&G»). Sotto la guida del vescovo Carlo Maria Martini «La Libertà» è diventato il settimanale delle diocesi di Reggio Emilia e di Guastalla anche prima della loro unificazione nel 1986. Nel 2003, col vescovo Adriano Caprioli, Bellani è stato affiancato da una redazione di laici e dal 2004 il settimanale è firmato da Edoardo Tincani. Nella sede - il Seminario diocesano - avrà luogo giovedì dalle 17.30 il convegno celebrativo. Coordinati dal direttore, interverranno monsignor Caprioli, Giuseppe Giovanelli e don Emanuele Benatti sul valore del giornale diocesano come strumento pastorale e di comunione, la sua storia e il legame con i missionari reggiani nel mondo. Il 60° è un momento di rilancio per la testata, con una campagna abbonamenti capillare e un sito Web appena rinnovato (www.libertaitalia.it).

Foligno, dalla buona stampa al Web

«Siamo come nani sulle spalle di giganti - diceva Bernardo di Chartres -, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti». Questa frase definisce bene la realtà delle comunicazioni sociali nella diocesi di Foligno, che sono state chiamate a coordinare due anni fa. Una secolare tradizione tipografica ha dato vita nel lontano 1886 alla gloriosa e battagliera «Gazzetta di Foligno», l'attività teatrale e cinematografica ha il suo centro al teatro San Carlo, edificato tra le due guerre per l'educazione dei giovani cattolici, mentre a un prete della diocesi, appassionato di elettronica e pioniere della radiofonia, si deve la fondazione di Radio Gente Umbra, tra le più antiche della regione. Negli anni, tuttavia, è spesso mancato un coordinamento tra i vari settori, mentre si affievoliva un collegamento con le parrocchie, sia con la chiusura dei cinema parrocchiali precedentemente sottoposti alla tutela dell'Ufficio per le comunicazioni sociali, sia con la scomparsa della



tradizionale figura delle «animatrici» della buona stampa. Dopo la riorganizzazione dell'Ufficio stampa, la realizzazione del sito Internet e il rilancio di «Gazzetta di Foligno» (a cui, Gente Umbra, ci attende ora l'approfondimento della collaborazione tra gli organi esistenti e un maggior radicamento sul territorio. Il prossimo passo sarà la ricostituzione, dopo anni, della Commissione diocesana delle comunicazioni sociali che riunirà tutti gli operatori del settore e i delegati delle parrocchie in quella sede sarà stilato un più preciso programma che offrirà momenti di formazione aperti sia a chi si occupa di comunicazione intra-ecclesiale, sia ai giornalisti locali. I cinquanta anni del decreto conciliare «inter mirifica» ricorderanno ai nativi digitali immersi nella civiltà della comunicazione che il più importante messaggio da trasmettere è il Vangelo di Cristo, letto alla luce della tradizione ecclesiale. Come «nani», possiamo guardare lontano con strumenti e linguaggi sempre nuovi solo riconoscendo di poterci innalzare sulle spalle di «giganti». Fabio Massimo Mattioni

LA FRASE

Stai a noi oggi rendere accessibili esperienze di Chiesa, moltiplicare i pozzi a cui invitare gli uomini e le donne assetati e li far loro incontrare Gesù, offrire oasi nei deserti della vita. Di questo sono responsabili le comunità cristiane e ogni discepolo del Signore Dal Messaggio del Sinodo al popolo di Dio, 26 ottobre

Parrocchie in dialogo con i media

Pavia trova ascolto per gli eventi ecclesiali



DA PAVIA ALESSANDRO REPOSSI Essere a fianco del nostro vescovo Giovanni Giudici per aiutarlo ad annunciare il messaggio del Vangelo in una forma che si avvicini il più possibile al modo con cui oggi si trasmettono le informazioni. È l'impegno che ho assunto da quando nel 2011 monsignor Giudici mi ha affidato la responsabilità dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Pavia. Un incarico che svolgo insieme al direttore del settimanale il Ticino (che nel 2011 ha compiuto 120 anni), di Radio Ticino Pavia e del sito www.ilticino.it, i tre media diocesani. Il vescovo è sempre molto attento all'aspetto della comunicazione, e anche con gli uffici di Curia si è creato un rapporto di collaborazione. La preoccupazione è quella di tenere costantemente aggiornati i mezzi di comunicazione della diocesi. Vogliamo anche l'importanza di far circolare informazioni sugli altri organi di stampa, che rispondono sempre con interesse alle nostre sollecitazioni. Ne abbiamo avuto conferma anche in occasione di un grande evento recente nella vita della nostra diocesi e della città con la riapertura della cattedrale dopo quasi vent'anni di restauri. Tra la traslazione delle reliquie di san Siro (il patrono di Pavia) in Duomo, il 13 ottobre, e la riapertura col solenne pontificale del vescovo Giudici di domenica 21 ottobre, la cattedrale ha ospitato la lettura ininterrotta della Bibbia dalla prima all'ultima parola, proseguita giorno e notte. La "maratona" della Sacra Scrittura ha trovato ampio risalto anche sui social media, attraverso i quali l'iniziativa ha avuto notevole diffusione. Il nostro Ufficio organizza ogni anno la tradizionale Festa dei giornalisti, il 24 gennaio. Nel 2011 l'ospite fu Beppe Severgnini, quest'anno è venuto Walter Passerini. Per la prossima edizione abbiamo già invitato Paolo Madron, direttore del giornale online Lettera 43 col quale parleremo dell'informazione sul Web. Tra gli obiettivi dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Pavia c'è anche quello di rinsaldare i rapporti con le parrocchie, spesso teatro di iniziative importanti che rischiano però di passare in secondo piano se non vengono pubblicizzate a dovere.

L'INIZIATIVA

SUL TERRITORIO UNA «RETE» DI IDEE E DI PROGETTI Un'ottantina di presenze, un clima di riflessione, uno spirito di condivisione: è stato un successo il recente incontro romano tra i direttori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali di recente nomina organizzato dall'Ufficio nazionale, con gli interventi del direttore monsignor Domenico Pompili («Dopo Festimoni digitali la "via" dell'ufficio») e del vice-direttore don Ivan Maffei («Per una progettazione pastorale coerente e incisiva») e le conclusioni di monsignor Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali (i testi sono sul sito www.chiesacattolica.it/comunicazione). Ecco le testimonianze di tre partecipanti.

I due fronti di Carpi: notizie e ricostruzione



DA CARPI BENEDETTA BELLOCCHIO L'incontro per i nuovi direttori degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali diocesani è stato per la diocesi di Carpi un'occasione per respirare sempre più in sintonia con la Chiesa italiana. In un momento di grande complessità per la nostra Chiesa locale, duramente provata dal terremoto di maggio - solamente 5 su 50 le chiese per celebrare, con 38 parrocchie - poter condividere con altre Chiese diocesane la difficoltà di rialzarsi, la fatica di ripensare completamente la vita pastorale, ma anche orizzonti e proposte in questo Anno della fede, è stata esperienza forte di comunione e di apertura alla novità che viene dal Vangelo. Questo anno segnato dalle ferite del sisma, che ha colpito le strutture e i cuori provandoli duramente nella loro capacità di sperare, è per la diocesi di Carpi anche l'anno della beatificazione di Odoardo Focherini, laico, marito e padre, morto martire in adum fidei per aver salvato più di cento ebrei dalla deportazione. Focherini fu giornalista, fondatore del periodico cattolico L'Aspirante e amministratore del quotidiano L'Avvenire d'Italia che diventerà poi Avvenire. I prossimi mesi saranno orientati a mantenere il legame con le parrocchie, con una presenza costante del settimanale diocesano Notizie sempre più assidua e vigile, l'aggiornamento costante del sito diocesano www.carpi.chiesacattolica.it e del sito sulla ricostruzione www.carpirinasce.it, nel tentativo di comunicare ciò che accade ma soprattutto di sostenere le comunità in una difficile ripresa. Dall'altro lato, ci attende un lavoro serio intorno alla figura di Odoardo Focherini perché sia conosciuto al di là dei confini della diocesi di Carpi. Momento di sintesi visibile tra queste due linee di lavoro sarà il convegno regionale degli uffici comunicazioni sociali che si terrà proprio a Carpi il 24 gennaio 2013, festa di San Francesco di Sales, e che vedrà la presenza, accanto al vescovo di Carpi Francesco Cavina del direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei monsignor Pompili. Un incontro atteso da cui emergeranno stimoli nuovi per il nostro lavoro di comunicatori.



Dai nuovi direttori degli uffici diocesani l'impegno su comunicazioni e cultura «Coinvolgere le comunità, così si cambia»

In Toscana un'alleanza fra le tv

Si chiama «Toscana link» ed è il consorzio ideato da Tv Prato e Telesan domenica di Arezzo, due emittenti televisive locali che fanno riferimento alle rispettive diocesi. L'alleanza ha l'obiettivo di creare un collegamento tra le tv e con il settimanale Toscana Oggi. Non a caso il consorzio ha sede nella redazione della testata cattolica, a Firenze. E a presiedere il consiglio di amministrazione è il direttore di Toscana Oggi, Andrea Fagioli. Così nel network entra anche la nuova agenzia multimediale voluta dal giornale delle diocesi toscane che ha appena rinnovato il sito www.toscanaoggi.it. «Con il passaggio al digitale terrestre - spiega il presidente della Fondazione televisiva aretina, Umberto Valentini - è stata avviata una collaborazione fra le due

reti che ora si consolida. Questo nuovo contenitore punta a favorire lo scambio e la progettazione congiunta di contenuti editoriali». Allo studio ci sono già alcuni ambiti di sinergia, ma il percorso è agli inizi. «Le nostre emittenti - sottolinea il direttore di Tv Prato, Gianni Rossi - hanno deciso di dare vita a un cammino che ci piacerebbe condividere anche con altre stazioni della Toscana». La prima produzione comune sarà il format «Terra Santa link - Linea diretta con Gerusalemme»: il nuovo progetto multimediale è dedicato alla presenza dei cristiani nella regione mediorientale e ai rapporti con le diocesi toscane. Il format andrà in onda e sarà in Rete nei prossimi giorni. (G.Gamb.)

Francesco di Sales, l'arte di annunciare

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Quando, nella zona del Chiablese, nella Savoia della riforma, le sue prediche andavano deserte a causa dell'ostilità dei calvinisti, lo stampò. Così poté affliggerli nei punti nevralgici della città e farle scivolare sotto le porte delle case. A san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, è dedicato un libro che, attraverso le prime 700 lettere del suo epistolario, ne analizza personalità e messaggio. Il volume s'intitola San Francesco di Sales: padre, maestro e amico. La spiritualità salesiana nelle lettere e l'autore è don Gianni Ghiglione, impegnato a Torino nella pastorale universitaria al collegio salesiano Rebaudengo, cappellano della facoltà privata di psicologia, docente nei corsi di teologia per i giovani alla Crocetta e a Valdocco, in collaborazione con l'arcidiocesi. Per don Ghiglione, Francesco di Sales era «un grande comunicatore». Una definizione che tiene insieme da un lato la fiducia negli strumenti tecnici del suo tempo, la stampa con i caratteri



idee

In un libro le lettere del santo. L'autore don Ghiglione: un vero maestro del linguaggio

mobili di Gutenberg, e dall'altro uno stile «comprensibile, leggibile, capace di attirare l'attenzione del lettore». Se a quell'epoca anche tra i predicatori spopolavano i riferimenti latini, «il santo soverci questo tipo di omiletica, cercando di farsi capire più che meravigliare, come dovrebbe fare ogni buon comunicatore: puntare al destinatario del messaggio e non a se stessi», spiega don Ghiglione, che ha letto tutta la corrispondenza scritta nel francese di oltre quattro secoli fa. I suoi scritti «ne fanno un autorevole esponente della letteratura e dell'umanesimo cristiano». Le lettere analizzate dal

volume vanno dall'ordinazione sacerdotale, nel 1593, alla fondazione dell'Ordine della Visitazione, nel 1610. Per il secondo volume, già in lavorazione, don Ghiglione analizzerà le altre lettere arrivate fino a noi: in tutto 1.500. Ventimila furono le lettere spedite da san Francesco nel corso della sua vita, indirizzate al Papa come ai semplici preti, a uomini comuni come al duca. Ciò che stupisce, se raffrontato all'oggi, è la lunghezza delle missive, che potevano arrivare anche a venti pagine. «La comunicazione via web ha reso tutto più immediato e breve - riflette don Ghiglione - e forse s'è persa quella profondità che animava san Francesco di Sales nello scrivere le sue lettere, che per lui erano un rovesciamento del cuore del mittente nel cuore del ricevente». Che cosa può insegnare ancora oggi Francesco di Sales ai comunicatori? «Ad amare i destinatari dei messaggi, ma anche ad essere sempre dentro del Vangelo nella cultura odierna».